



Immigrati & Integrazione Per tanti solo un miraggio?

Perché e come il dialogo interreligioso

21-22 settembre 2017

Sala Fiume, Palazzo Donini, Perugia

Documento di lavoro

1. Come previsto in fase progettuale e confermato nell'incontro di Bruxelles, la sessione di lavoro che si terrà a *Perugia il 21-22 settembre* riguarderà la *promozione del dialogo interreligioso come importante fattore del processo di integrazione della popolazione immigrata.*

Il ruolo assunto dalla religione nella società contemporanea quale componente identitaria, luogo di recupero della memoria di ogni cultura, spazio di prevenzione e gestione di conflitti, ne fa un tramite significativo per il miglioramento dei rapporti tra differenti comunità ai fini della coesione sociale.

Il riconoscimento ed il rispetto dell'appartenenza religiosa di ciascuno possono dare, infatti, un contributo all'effettiva interazione tra etnie, culture e religioni, posto che gli attori in gioco (immigrati ed autoctoni) si riconoscano previamente e reciprocamente come interlocutori di pari dignità.

Come dimostrano criticità o lacune del processo di integrazione delle popolazioni immigrate in molti paesi comunitari, *non è stato sufficiente avere facilitato l'accesso alla casa, al lavoro, a scuola e formazione, a livelli accettabili di welfare o infine favorito la ricostituzione della famiglia attraverso i ricongiungimenti, per attivare una reale equiparazione immigrati/autoctoni e di conseguenza costruire i presupposti di una identità condivisa all'interno di una società plurale, produttrice di cittadinanza attiva.*

Di fatto, l'aver privilegiato una dimensione per lo più strutturale dei processi di integrazione, *non ha consentito di sviluppare adeguatamente politiche ed interventi atti a promuovere spazi e canali di dialogo per contrastare l'insorgere di conflitti suscettibili di minare quel bene comune che è la coesione sociale.*

Aliseicooperativa

Tel/fax +39.075.8987774 - cell. +39.340.3501705 - segreteria@aliseicoop.it - www.immigrationintegration.eu





Da più parti si considera fondato che tale insufficienza possa essere considerata in particolare all'origine del *malessere di tanti giovani di Seconda e Terza Generazione, giovani che le disattese aspettative di una effettiva equiparazione, spingono oggi alla ricerca di un'identità religiosa capace di colmare la doppia assenza del non sentirsi né pienamente appartenenti alla società in cui vivono, né a quella di provenienza dei genitori.*

Sono peraltro questi stessi nodi irrisolti cui si possono imputare i *fenomeni di radicalizzazione ed estremismo violento in particolare di frange di giovani musulmani*, come da ultimo mostra il recentissimo caso spagnolo.

2. Alla luce di tali presupposti e come logica continuazione delle tematiche affrontate nei precedenti incontri (*percorsi di integrazione attivati, sistema di welfare, giovani di Seconde e Terze generazioni*), si propone per l'incontro del 21/22 settembre una *riflessione sulla Buona Pratica implementata nel territorio umbro sul dialogo interreligioso* nell'ambito di Progetti FEI realizzati in collaborazione da Aliseicoop/Università di Perugia/Regione Umbria.

Tale Pratica non punta a valorizzare i saperi religiosi e culturali come "valori in sé", ma a *considerare rappresentanti istituzionali, singoli portatori delle pratiche religiose (fedeli e responsabili di culto) e organismi pubblici e privati, come attori socio/politici che si muovono all'interno di un campo di forze in continua evoluzione*, dove si intrecciano saperi culturali e religiosi, opportunità politiche e limiti strutturali.

In breve, l'approccio strutturale suggerito dalla Buona Pratica è stato incentrato sulla comprensione delle dinamiche identitarie e religiose non come fossero riferibili ad un "mosaico di comunità", ma come una *rete dinamica di relazioni in continua evoluzione, attraversata da molteplici forme di appartenenza e sensi di identità.*

3. In stretto collegamento con la discussione sulla Buona Pratica di dialogo interreligioso si propone la *riflessione sui contenuti di un Progetto di legge, approvato dalla Camera dei deputati il 18 Luglio 2017, finalizzato al contrasto dei processi di radicalizzazione jihadista attraverso iniziative di prevenzione culturale* (da affiancare ai servizi di intelligence e di controllo del territorio esistenti) con lo scopo di: diffondere (a scuola, nelle carceri, in famiglia, nei social media) la conoscenza della realtà culturale e religiosa di una società che si vuole plurale; valorizzare una contro-narrazione che consenta ai giovani musulmani di percepire la natura e i caratteri della propaganda jihadista; contribuire a demistificare anche le distorsioni teologiche alimentate da un falso messaggio radicale. *Il focus del Progetto di legge si fonda in sostanza sul fatto che il fenomeno di radicalizzazione si combatte anche sul terreno delle idee.*

4. Si propongono dunque per l'incontro:

- a) la presentazione della Buona Pratica di Dialogo Interreligioso, cui seguirà un workshop allargato ai soggetti attivi nell'ambito della pratica stessa;
- b) presentazione del progetto di legge 3558 sulla prevenzione culturale dei fenomeni di radicalismo jihadista.

Aliseicooperativa

Tel/fax +39.075.8987774 - cell. +39.340.3501705 - segreteria@aliseicoop.it - www.immigrationintegration.eu

